

L'INTERVISTA L'economista Corvino: «In futuro aumenterà la domanda di sicurezza, si punterà a privilegiare la tracciabilità»

# «Catene corte» per la tracciabilità»

DI EDUARDO CAGNAZZI

**NAPOLI.** Passata l'emergenza da Coronavirus, torneranno ad avere un senso le produzioni locali, i prodotti a chilometro zero e comunque a filiera corta. Certamente la domanda di sicurezza aumenterà e questo porterà a privilegiare la tracciabilità e quindi le catene corte. Ne è convinto l'economista Antonio Corvino, direttore generale dell'Osservatorio Banche Imprese-Economia e Finanza.

**Le tre A (agricoltura, aerospazio, abbigliamento) e il farmaceutico traineranno ancora l'economia della Campania?**

«Il cittadino campano preferirà i prodotti del proprio territorio perché sa da dove vengono e come sono prodotti. E questo vale anche per gli altri comparti manifatturieri suscettibili di incamerare il valore territoriale. Su questo versante qualità e tracciabilità saranno determinanti. Va comunque considerato che le catene corte del valore saranno privilegiate ovunque. Anche l'economia green avrà un ruolo assolutamente prioritario, così come la farmaceutica. L'attuale crisi sanitaria ci ha dimostrato che su quel versante non si può essere eccessivamente dipendenti dagli altri».

**Oggi la gente si reca nei supermercati, lo farà anche domani? «Con molta probabilità molte abitudini cambieranno. Anche i supermercati dovranno adeguarsi, così come tutta la distribuzione. Diciamo che prolifererà il modello Amazon. Tante piccole Amazon in miniatura riceveranno le ordinazioni, inviando i prodotti direttamente a casa. Potremmo assistere quindi ad una trasformazione del nostro sistema distributivo in direzione dello**

*sviluppo di una logistica di servizio legata al territorio».*  
**Se in Campania la rivolta non è ancora scoppiata è perché il sommerso ha svolto il ruolo di cuscinetto?**

«Certamente il lavoro nero ha svolto, paradossalmente, un ruolo di cuscinetto improprio producendo una sorta di mutamento genetico nella popolazione emarginata e nei governanti nella direzione di una crescente domanda e offerta di protezione (reddito di cittadinanza, quota cento, ecc) che sta distorcendo la natura più profonda della società. La crisi finirà quando si ripartirà dall'industria, dalla cultura, dalla formazione e da un ambiente stimolante che crei sviluppo e lavoro con un sistema di welfare, scolastico e sanitario, abbandonando le derive populiste dell'assistenzialismo inutile e addirittura dannoso».

**La Campania è stata la prima ad avviare le Zes. Ma sono ancora valide o si andrà verso un altro tipo di logistica?**

«Io credo che lo stesso modo di produrre i beni di consumo subirà dei cambiamenti, soprattutto con riguardo alla logistica legata alla produzione. Mi chiedo se avrà ancora senso, nel futuro, che le grandi navi portacontainer continuino a viaggiare per mari in attesa di sbarcare da qualche parte e trovare capannoni e servizi per assemblare, confezionare ecc.. O se invece si svilupperà una logistica più intelligente finalizzata a raggiungere direttamente il cliente finale attraverso reti e piattaforme distributive dislocate nei punti nevralgici. In questo caso le Zes dovrebbero essere ripensate in favore di una logistica che potrebbe fare a meno di investimenti rilevanti in infrastrutture pesanti».



● Agricoltura a chilometro zero. Nel riquadro Antonio Corvino

